

TESI CONGRESSUALE

VERSO IL FUTURO CON LA FORZA DEL TERRITORIO

MARCO TANAS

Venerdì 18 settembre 2009

PRESENTAZIONE

«Nel nostro Trentino attraversiamo un momento storico importante. [...] D'ora in avanti la politica deve farla il popolo; deve dirigere lui le sorti del Paese. Possibile che non sentiate risvegliarsi in voi un po' di entusiasmo, un po' di santa e vigorosa energia? Protestate contro la falsa politica; insorgete, alzate la testa e prendete voi in mano il movimento di difesa dei vostri sacrosanti diritti!»

Così scriveva, in un discorso del settembre 1905, il giovane Alcide De Gasperi, studente a Vienna e reduce dai fruttuosi contatti con l'ambiente dei cristiano-sociali di Karl Lueger. Nel suo chiamare al *dovere della politica* esso è ancora attualissimo, proprio per quella spinta alla *responsabilità collettiva*; alla politica come impegno di tutti per tutti; alla centralità dell'uomo ed all'idea di Comunità come somma delle dignità e delle volontà. Non ho scelto a caso quest'esortazione. Anzi. Quelle parole mi sono parse illuminanti, rispetto ad un profilo della politica capace di restituire centralità alle persone ed ai territori che esse abitano, perché incitano orgogliosamente ad un protagonismo vero; al superamento di ogni supina accettazione; allo sforzo per disegnare insieme il nostro futuro. Questi sono i valori della politica che vogliamo. Questi sono gli orizzonti di quell' "Unione per il Trentino" che deve essere motore politico dell'innovarsi quotidiano di questa terra. Questi

sono, infine, gli obiettivi di fondo, a mio avviso, per un percorso politico del Partito nei prossimi anni.

Ma non è credibile oggi disgiungere lo sviluppo della politica dal più complessivo piano della crescita sociale, economica e culturale della nostra Autonomia. Mantenere il passo, vuol dire quindi riattribuire significati di senso allo strumento istituzionale; riportare cioè in superficie la mai sopita funzione di “laboratorio” politico, amministrativo e culturale che l’Autonomia ha sempre assegnato al Trentino, imponendo dinamicità reali al governo del cambiamento.

Territorio e Modernità sono quindi gli argini entro i quali scorre il nuovo corso di un’Autonomia che non è patrimonio di qualcuno bensì di tutti; che non affonda le sue radici nelle demagogie padane, ma nella storia di questa terra, fatta di confini, di incontro e di identità plurali, e nelle culture del popolarismo cattolico, del riformismo laico e moderato e del pensiero autonomista; un’Autonomia che non è immobile staticità nel preconstituito, quanto fermento di progettualità nuove; che non è chiusura negli egoismi di campanile, ma apertura solidale all’accoglienza. Il profilo dell’Autonomia diventa quindi – e soprattutto per noi che siamo eredi di una profonda cultura di governo nel Trentino – questione di enorme rilevanza. Autonomia come strumento attivo di sintesi, di definizione delle scelte collettive, di filtro, di verifica e di promozione delle molteplici potenzialità.

E’ pur vero che una parte molto estesa della società trentina è giunta ad un certo benessere, ben oltre i livelli minimi di vita e che si è ristretta l’area della debolezza, del bisogno elementare inappagato. Ma non è tutto.

Le forze economiche, sostenute ed aiutate, nel magma della crisi, dalle risorse pubbliche, stanno mostrando doti di vitalità ed hanno saputo dar luogo, sulla base di un avviato approccio alla tecnologia, ad un accrescimento della capacità produttiva, anche se alcune ombre continuano a persistere sulle capacità di sviluppo e di competitività del sistema; sulla sua idoneità a venire incontro, nel lungo periodo, alle esigenze di lavoro, di reddito ed ai bisogni di una società fattasi esigente ed evoluta, secondo aspirazioni che, nonostante tutto, paiono vive e sentite.

E' però indiscutibile che una quota non indifferente di benessere si è riversata sulla Comunità, riconfigurandone certamente la composizione sociale, ricreando e creando però anche diseguaglianze e quindi, a ben vedere, aree di malessere.

Al riguardo non possono essere pretermesse condizioni umane correnti, a fronte delle quali il "garantismo provinciale" non rappresenta granché: l'emarginazione ferisce verticalmente sia pure in forme diverse, tutti gli strati sociali e trasforma da un momento all'altro un garantito in uno non garantito, vale a dire un uomo "protetto" in uno a rischio.

La qualità della vita è anche equilibrato rispecchiamento di sé sul tessuto sociale e quando questo diviene difficile, la nevrosi si diffonde e tende ad aggredire gli orditi del tessuto comunitario. Di qui traggono origine molte riserve di consenso, molti fenomeni di involuzione culturale, molte delle contraddizioni generate da una spirale di bisogni astratti e consolatori.

Queste sono a grandi linee le realtà di cui bisogna che si renda attenta interprete e buona curatrice la politica ed attraverso essa le Istituzioni dell'Autonomia.

In segni come questi infatti si condensano i sintomi del permanere di una crisi che la ripresa economica non può sanare da sola, perché si tratta di una crisi di identità socio-economica, culturale e politica complessiva.

La stessa cultura, che ha animato la coscienza civile del Trentino rendendolo particolare dentro l'intero percorso storico, pare rattrappirsi attorno al mero folklore, senza sviluppare letture critiche ed analisi complesse; senza favorire dialoghi sui grandi temi; senza aiutare le convivenze e senza sviluppare originali stimoli di crescita complessiva. Molto si muove in relazione alla dimensione finanziaria del sostegno pubblico, che induce ovviamente volumi quantitativi, ma spesso a scapito di originali qualità culturali. E' anche per queste ragioni che nella coscienza popolare, la socializzazione del benessere ha provocato indubbiamente una scarsa sensibilità per la grande politica; per la politica che con misure di globalità e secondo interessi collettivi, provvede a cambiare, a razionalizzare la "spontaneità" degli assetti generali della realtà provinciale.

Ne è seguita una perdita di senso collettivo; una spinta sempre più forte verso una razionalità strumentale, che dà vita ad insoddisfacenti identità funzionali nella Comunità, per cui ciascuno di noi è immediatamente identificato dalla funzione che svolge assai più che dalla sua individuale soggettività; una coscienza comune che ha un contenuto ridotto di domande di cambiamento e di criticità dell'esistente.

E questo è grave. Non solo per l'evidente difficoltà di rapportare immediatamente i singoli alla totalità della politica, ma anche per un conseguente infiacchimento della tensione morale e progettuale, propria dell'Autonomia.

E' preoccupante perché lo stesso consenso, che è lo strumento di costituzione e di costante verifica dell'egemonia della democrazia, in assenza della politica, rischia, in non poche occasioni, di diventare una categoria opaca, in quanto riproduce condizioni date, anziché misurarsi con contenuti determinanti e al tempo stesso non contribuisce a far giocare l'elemento delle volontà e della scelta politica, a far esprimere bisogni e a far disegnare soluzioni che non siano già iscritti nelle cose, vale a dire nella trama del mercato e della società civile, e nei problemi che essa stessa è venuta suscitando.

Dobbiamo lavorare per dar vita a quella maturazione di forze, a quella crescita, a quell'articolazione della democrazia e a quella mobilitazione di energie, che sole possono dispiegare quell'iniziativa politica che sia, in senso largo, all'altezza di una Comunità provinciale sviluppata e con tratti storicamente peculiari.

PREMESSA

Il progetto politico dell'Unione per il Trentino è nato poco più di un anno fa per rilanciare e aggiornare l'esperienza della Margherita.

In un contesto politico post-ideologico, l'Unione nasce per dare una casa a tutte quelle sensibilità che si sentono soffocare nel sistema elettorale vigente che spinge verso un bipartitismo esasperato e una carenza di vera rappresentanza politica, sia delle tradizioni culturali e politiche che delle persone, a scapito di una democrazia avanzata che dovrebbe caratterizzare i nostri tempi.

L'Unione è un progetto che guarda al *futuro*, che ha una chiara idea di cosa vuole per il Trentino: per il suo sviluppo economico e sociale, per le future prospettive, con uno sguardo lungimirante e non racchiuso nei confini del presente nel breve termine.

Certo, nel suo primo anno di vita l'Unione ha dovuto affrontare diverse importanti scadenze elettorali, le elezioni provinciali, quelle comunali in alcuni importanti municipalità e soprattutto quelle della città capoluogo, nonché le elezioni europee. Appuntamenti impegnativi che si sono succeduti senza lasciare il tempo materiale per implementare la costruzione del partito sul territorio.

Finalmente il Congresso: il vero punto di partenza del nostro partito che si confronta apertamente con tutta la sua base, aprendo un dibattito franco e diretto con tutti gli amici che in questo periodo hanno messo in campo forze ed energie per sostenere il nostro progetto, con tutti coloro che hanno voglia ed entusiasmo di partecipare nell'elaborazione di idee.

Il Congresso è quindi per l'Unione una grande occasione per capitalizzare l'*entusiasmo*, la *partecipazione*, l'*impegno civico* che è già molto vivo nelle varie Comunità su tutto il territorio.

Si conclude, pertanto, una intensa fase costituente: abbiamo gettato le basi, le fondamenta, radicando i nostri valori - l'identità, la territorialità, l'Autonomia, il popolarismo –, ora è necessario costruire attorno ai pilastri di questo nostro ambizioso progetto una struttura partecipata e attiva su tutto il territorio, in ogni Comunità della nostra amata terra.

Da qui l'importanza di una legittimazione democratica sia per quanto riguarda il progetto che per quanto riguarda le persone che lo rappresentano e lo porteranno avanti con senso di responsabilità ed impegno. Questo è un punto fondamentale.

E' necessario rilanciare sui contenuti del nostro progetto a partire da *chi siamo, dove andiamo e con quali compagni di strada*.

Lo spirito col quale mi candido al ruolo di Segretario provinciale è quello dell'*unità*: unità che non vuol dire assenza di confronto, tutt'altro. Lo scenario politico che abbiamo di fronte - non solo locale, ma anche nazionale – impone l'abbandono di personalismi: bisogna lavorare tutti nella stessa direzione, ossia dare forza e gambe a questo progetto, confrontandoci sui contenuti, impegnandoci nelle varie realtà territoriali, investendo sull'entusiasmo e la voglia di coloro che già si mettono al servizio della Comunità. Questa è la vera sfida dell'Unione: essere forte per portare avanti la sua idea di Trentino, la sua idea di sviluppo, la sua idea di futuro.

L'Unione per il Trentino è stata l'unica realtà che ha consentito in Trentino la vittoria del centro-sinistra, coalizione oggi in forte difficoltà nel nostro Paese dominato dalla demagogia e dalla bassa politica della Lega e del berlusconismo.

Vediamo la forte discrasia che attualmente domina il quadro politico ad ogni livello: il tentativo di ridurre sempre più gli spazi di democrazia, di reale rappresentanza delle istanze della popolazione. Un sistema elettorale volto sempre più ad una visione squisitamente bipartitista che esclude dalla rappresentanza importanti fasce sociali e culturali dalla definizione delle priorità del Paese reale.

Un sistema partitico fortemente gerontocratico ed oligarchico, dove sono i partiti, anzi i loro leader, a decidere chi li rappresenterà, escludendo la cittadinanza dalla prerogativa di esprimere la preferenza sui candidati.

L'Unione per il Trentino è uscita da questi schemi, ha posto una visione innovativa, originale e lungimirante di come dovrebbe essere la politica al giorno d'oggi e nel futuro.

Spazio ai territori, spazio alle sensibilità politiche e culturali presenti nel tessuto sociale e che per fortuna non sono state spazzate via dalla nascita forzata di partiti che hanno messo insieme, come se si trattasse solo di una fredda architettura, posizioni divergenti.

L'Unione nasce come progetto popolare, non come Comitato elettorale, non nasce dal predellino né tanto meno dalla decisione di pochi dirigenti di partito che, cambiando il vestito, ripropongono vecchi modi di fare politica e le solite facce.

Nell'ambito della presentazione delle tesi, tralascio volutamente tutte le parti che riguardano il sistema economico e sociale del Trentino, in quanto contenuti

dettagliatamente nel programma presentato dall'Unione alle ultime elezioni provinciali "Il nostro progetto per il futuro". Lo stesso volumetto raccoglie la nostra idea di modello di sviluppo del territorio e ritengo che sia parte integrante delle mie tesi congressuali.

Le tesi devono considerarsi "aperte" e come tali sono spunti per un dibattito ed una riflessione politica ad ampio raggio, partendo dal presupposto che la linea politica definitiva verrà sancita dai deliberati congressuali.

LA NOSTRA IDENTITA' E I NOSTRI VALORI

Gli elementi fondamentali che stanno costruendo il successo della nostra esperienza sono la sua identità ed i suoi valori, elementi sui quali siamo chiamati ad impegnarci con una lavoro di riflessione, di dibattito e di traduzione in scelte politiche ed operative, affinché l'Unione per il Trentino sia sempre più riconoscibile dai cittadini come un progetto per la Comunità.

Vogliamo sviluppare appieno l'identità dell'Unione come progetto politico *territoriale, popolare, innovativo, riformatore*.

Suoi *principi-guida* sono l'attenzione alla persona, il riconoscimento dei bisogni e della funzione essenziale delle famiglie, la valorizzazione del ruolo dell'impresa e del lavoro, il rafforzamento del senso di Comunità.

Suoi *valori* caratterizzanti sono la libertà nella responsabilità, l'identità nella solidarietà, l'Autonomia nella sussidiarietà, la partecipazione e l'impegno civico, la laicità.

Suo *progetto* è accrescere la coesione sociale, contribuire a riscoprire il valore civico della politica, realizzare le condizioni per lo sviluppo del Trentino, rafforzare l'Autonomia, costruire il *Land* del Trentino e la *Euroregione alpina*, contribuire ad un nuovo senso di unità e di impegno civile nel Paese, lanciare degli stimoli per una Europa delle regioni e dei popoli che si rinnovi profondamente e adempia ad una missione di pace e di sviluppo.

Suo *metodo* è l'attenzione ai contenuti, il dialogo costante con la gente, la volontà di collaborare e costruire intese in vista di obiettivi dell'intera Comunità.

Un partito territoriale e popolare

Siamo sempre più convinti che per rispondere ai bisogni e alle aspirazioni dei cittadini in una situazione oggi notevolmente mutata e complessa, occorra sviluppare e rafforzare una proposta politica territoriale, che nasce da una esigenza diffusa non solo nella Comunità trentina, ma in tutto il Paese.

Una territorialità che si pone come *sintesi tra esigenze locali e processi globali*, come *riscoperta del senso di appartenenza alla Comunità* in una più acuta consapevolezza dell'appartenenza nazionale ed europea, come vicinanza alle esigenze dei cittadini e delle realtà locali, come capacità di gestire e non di subire le dinamiche e i processi di una società complessa e di una economia globale. Una territorialità che, perciò stesso, richiede apertura, attenzione alle altre realtà, disponibilità alla collaborazione, spirito di dialogo, di iniziativa e di innovazione.

La territorialità è oggi indubbiamente il criterio che consente alla politica di trovare il punto di incontro tra le aspirazioni della Comunità e le questioni della globalità. Per centrare questo obiettivo essa ha bisogno di evitare due opposti pericoli: la chiusura localistica da una parte e la definizione puramente nominalistica e priva di contenuti dall'altra.

A tal fine riteniamo che debba essere data la massima attenzione, all'interno del partito, a criteri e regole che possano valorizzare al massimo l'apporto delle singole Comunità assicurando la linea e il disegno comune e, sul versante esterno, vogliamo che venga rafforzato l'impegno per raccordarsi con altre esperienze e costruire un comune riferimento secondo un criterio confederale.

Ciò che contraddistingue la nostra esperienza politica territoriale è, infatti, non solo la grande attenzione alle singole realtà comunitarie di valle e di città che la costituiscono, e non soltanto la chiarezza e la determinazione del suo disegno di rafforzamento dell'Autonomia in un quadro di collaborazione transfrontaliera ed europea, ma anche la netta percezione dell'importanza essenziale di un raccordo solido e di una collaborazione aperta e leale con la dimensione nazionale della politica, nella consapevolezza di essere parte di un disegno comune al quale siamo chiamati a dare il nostro concorso responsabile e costruttivo.

L'Unione rappresenta la continuità e lo sviluppo della esperienza civica e territoriale realizzata dalla Margherita. Oggi è enormemente accresciuta la percezione che l'ottica territoriale costituisca la prospettiva più efficace per affrontare i problemi di una società sempre più complessa e globale. Da qui il nostro impegno a qualificare e a concretizzare questa dimensione, consapevoli che ciò richiede il contemporaneo indispensabile rafforzamento del modo di essere della politica come impegno popolare e come impegno civico.

Un *partito territoriale* è necessariamente anche un *partito popolare*, che tiene conto delle esigenze più diffuse dei cittadini e che le compone in una sintesi che tende al bene dell'intera Comunità, un partito che ricerca il contatto costante con la gente e che si propone di valorizzare le molteplici risorse di competenza e di esperienza presenti sul territorio.

Un partito che in questa ottica valorizza *l'impegno civico* di innumerevoli cittadini, i quali offrono il loro lavoro in tante forme di associazionismo, di cooperazione e di volontariato, alle quali va data una nuova attenzione per facilitare

l'esplicazione di una risorsa civile tanto importante anche nei settori nuovi e in evoluzione della nostra società.

Non c'è contraddizione tra essere territoriale ed essere popolare; possiamo infatti dire che un soggetto politico autenticamente popolare ha oggi necessariamente una dimensione territoriale; esso deve cioè essere in grado di esprimere il più avvertito senso di appartenenza alle singole Comunità ed essere capace di fare sintesi tra le esigenze e le aspirazioni dei loro diversi livelli di articolazione.

E sta proprio qui il motivo per cui noi dobbiamo essere legittimamente orgogliosi del valore e della attualità della nostra proposta politica e più convinti e convincenti nel proporla ai nostri concittadini: la proposta *territoriale, popolare, di impegno civico* che proponiamo è ciò di cui oggi abbiamo bisogno – e non solo nel Trentino – per ristabilire un nesso forte con le nostre Comunità, per promuovere una nuova stagione di impegno civile, e per rendere le nostre Comunità protagoniste nei processi globali.

Nella misura in cui sapremo tradurre questa proposta in comportamenti coerenti e in scelte efficaci, saremo capaci di costruire una vera alternativa ad una politica di egoismi localisti o di deriva populista e autoritaria.

Un partito innovativo e riformatore

Siamo convinti che la nuova fase che si sta aprendo sarà una grande occasione per rilanciare il carattere innovativo, originale e riformatore di questa esperienza politica.

Innovativo perché ci proponiamo di sviluppare quella nuova sintesi politica avviata con la costituzione dell'Unione per il Trentino: nel riprendere le fila delle grandi tradizioni politiche e nel lanciare un progetto di lungo periodo, non vogliamo rifarci alle ideologie del passato ma abbiamo ritenuto e riteniamo essenziale *mettere in dialogo le diverse sensibilità cattoliche, laiche e riformiste* per tracciare la via di un nuovo popolarismo che trova un riferimento essenziale nel senso di appartenenza alla Comunità e che è, perciò, capace di dare risposte aggiornate alle esigenze di una società complessa e di corrispondere alle aspirazioni dei cittadini che vogliono riscoprire e valorizzare la loro identità ed essere soggetti attivi nei processi della globalità.

Un popolarismo che si richiama ai valori di libertà, di democrazia e di giustizia sociale della Costituzione, che si propone di sviluppare *un umanesimo che mette al centro la persona umana* e tiene conto delle diverse dimensioni dell'uomo, che recupera il valore della *laicità della politica* nel rispetto del ruolo sociale delle sensibilità religiose.

Per la sua forte attenzione al presente e per la sua proiezione nel futuro, l'Unione si propone di essere un soggetto politico *riformatore e modernizzatore*.

Esso si propone di sviluppare una azione riformatrice non solo *a livello istituzionale*, individuando un percorso per il rafforzamento della Autonomia e una sua più funzionale organizzazione interna attraverso lo sviluppo del ruolo delle Comunità intermedie, ma anche *a livello economico e sociale*, dove i nuovi scenari inducono a mettere a punto, con la *corresponsabilizzazione* di tutti i soggetti economici e sociali, una strategia aperta all'innovazione e all'interno della quale devono essere individuati e superati gli spazi di inerzia, di disinteresse o disimpegno.

Noi non vogliamo modelli preconfezionati e calati dall'alto, ma piuttosto la messa in gioco e la responsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati per definire e attuare una strategia condivisa che realizzi soluzioni rispettose del singolo e produttive per la Comunità.

Una linea degasperiana della “centralità”

Per la natura di questa esperienza politica, per i suoi contenuti e per le modalità con le quali intendiamo attuarli, la nostra azione non può che richiamarsi ai caratteri, ai comportamenti e alla linea di un insigne esponente della nostra terra, il cui impegno di governo era caratterizzato da una solida politica di centro con una costante attenzione ai ceti meno abbienti interpretati dalle formazioni della sinistra.

Noi intendiamo qualificare il carattere di “*centralità*” della nostra proposta politica promovendo una *aggregazione di forze autonomiste popolari e riformatrici* che - nella chiarezza di una coalizione di centro autonomista riformista - rafforzi e, soprattutto, sappia dialogare anche con quell'elettorato cosiddetto *di centro e moderato, non ideologico*, che anche in Trentino - in alcune occasioni - si è fatto attrarre dalle sirene del berlusconismo.

Con questa linea di rafforzamento del centro e di lealtà con i partiti della coalizione, noi ci proponiamo di essere centrali nel rappresentare le esigenze della Comunità e nel costruire risposte di governo.

Sensibili ai bisogni degli strati meno abbienti della società e aperti ad una integrazione positiva degli immigrati, siamo altrettanto attenti alla responsabilizzazione di ciascuno e alle esigenze di garantire la sicurezza per tutti.

Noi vogliamo essere centrali rispetto ai problemi della gente e alla capacità di individuare soluzioni e dare risposte, in una prospettiva di chiara alternativa alla Lega e alla destra.

Il nostro riferimento a Degasperi non è solo di linea politica, ma è anche e soprattutto richiamo ai suoi valori che - in questa fase a tratti convulsa della politica italiana - vogliamo fare innanzitutto a noi stessi per rinnovare l'impegno alla sobrietà, all'essenzialità, all'onestà, alla chiarezza, alla capacità di decisione, alla disponibilità ad accettare giuste limitazioni per il bene di tutta la Comunità.

Sviluppare la nostra Autonomia, costruire il Land Trentino e la Regione alpina Europea

Un grande obiettivo dell'Unione per il quale ci proponiamo di coinvolgere la Comunità è la costruzione del "*Land*" Trentino e della "*Regione alpina europea*". E' ormai convinzione comune che la grande sfida del rafforzamento della nostra Autonomia è in questi due grandi tappe politiche e istituzionali. Mai come oggi è chiaro che l'Autonomia - espressione di una storia e di una cultura secolare - non è stata acquisita una volta per tutte, ma che anche in questo tempo essa richiede di essere riconquistata e attualizzata.

Il nuovo scenario che ci sta davanti - con un federalismo più declamato che realizzato a livello nazionale, con una Europa Unita allargata a ben 27 Stati ma spesso priva di disegno e di voce comune, con le nuove aree geopolitiche emergenti a livello mondiale e con una economia globale esposta a crisi non passeggera - ci impone oggi di essere più consapevoli della nostra storia e delle nostre prospettive, di fare dell'Autonomia un diffuso patrimonio culturale e civile della nostra popolazione

e di rafforzare i rapporti con le realtà alpine affini alla nostra per sviluppare una strategia comune.

Fare del Trentino un “*Land*” è un obiettivo ambizioso e impegnativo. Esso richiede di *allargare la base politica e culturale dell’Autonomia* e domanda l’impegno di ciascuno a riscoprire i caratteri della nostra identità e le ragioni della nostra storia per motivare una nuova fase di dialogo, di confronto, di impegno culturale, politico e in ultima analisi civico, finalizzato a *dare un ruolo significativo a questa terra in Europa*, e a costruire una prospettiva per le prossime generazioni.

Il *Land* Trentino non è pensabile al di fuori di una stretta collaborazione con l’Alto Adige-Südtirol e con il Tirolo. Non per nostalgia del passato, ma per realismo del presente, imposto dalla necessità di fare massa critica nello spazio europeo e con un fattore di arricchimento derivante dalla collaborazione nell’area alpina e su una via di comunicazione strategica fra due delle aree culturali e linguistiche più significative d’Europa.

Questo traguardo dà respiro europeo alla nostra Autonomia e richiede innanzitutto iniziativa ed azione politica, tesa a costruire un rapporto costante e costruttivo non solo con le istituzioni, ma in primo luogo con le forze popolari e autonomiste che operano in quest’area.

Un nuovo popolarismo territoriale ed europeo

Il progetto dell’Unione è un progetto politico innovativo capace di sollecitare nuovo impegno e mettere in moto nuove energie. Come al momento della sua costituzione, ancora di più oggi esso rappresenta una prospettiva realistica e

costruttiva per la politica trentina e un potenziale positivo contributo all'evoluzione del sistema nazionale.

Non solo nel Trentino, ma anche nel Paese, si avverte sempre di più il bisogno di un nuovo popolarismo che sappia rielaborare in modo aggiornato e in una dimensione territoriale i valori delle grandi tradizioni politiche del passato, per rimettere al centro il bene della Comunità e il senso di appartenenza al Paese e promuovere una costruzione condivisa e compartecipata del nostro futuro.

Cresce la domanda dei cittadini per un nuovo impegno politico che superi sterili contrapposizioni e individui obiettivi di impegno comune, che rimetta in moto energie civiche per un percorso di risalita dal degrado della politica mediatica e populista, che recuperi il senso di una autentica laicità dello Stato nel rispetto per il ruolo sociale delle sensibilità religiose, che promuova una nuova stagione della responsabilità e della solidarietà nel nostro Paese.

Un popolarismo territoriale moderno e aggiornato, capace di essere sintesi di diverse sensibilità, capace di promuovere un nuovo senso di *unità* del Paese in un disegno di valorizzazione delle identità regionali nella solidarietà, che si ispiri al criterio della *sussidiarietà* e della *responsabilità*, che riscopra e concretizzi il compito dell'Italia per costruire una Europa dei Popoli, delle Regioni e dei Cittadini.

Autonomia, popolarismo, identità, responsabilità, libertà, territorialità: principi insiti nel nostro tessuto sociale che - declinati in chiave moderna e uniti in maniera innovativa ed originale - danno vita ad un progetto nuovo e lungimirante, un progetto che oggi desta a livello nazionale molto interesse perché permette all'interno Paese di avere una speranza: trovare una via d'uscita dal berlusconismo.

UN'ALLEANZA INNOVATIVA ED ORIGINALE

L'Unione per il Trentino, fin dalla sua nascita, ha cercato di promuovere un'alleanza di governo innovativa ed originale con le forze popolari, autonomiste, riformiste ed ambientaliste, affermandosi quale forza determinante per la coalizione sia alle elezioni provinciali che nella tornata elettorale delle amministrative nella primavera del 2009.

Una scelta convinta, decisa, definitiva. Una scelta di campo che è profondamente entrata nel dna dei nostri elettori e della nostra classe dirigente. Una scelta sempre ribadita da Lorenzo Dellai, ma naturalmente anche caratterizzata dal nostro essere partito territoriale, cioè legato ai valori profondi e al comune sentire di questa terra e conseguenza diretta della nostra libera scelta di costituirci in partito alleato del Pd, ma anche degli autonomisti e di tutte quelle forze politiche che si ispirano al cattolicesimo liberale con le quali, peraltro, abbiamo stretto un patto federativo, un'alleanza programmatica.

Riconfermiamo questa strategia politica perché pensiamo che sia una scelta che va consolidata con il nobile intento di costruire il bene comune e l'interesse del Trentino.

Questa alleanza che ha consentito al centro sinistra e agli autonomisti di continuare ad essere forza di governo in un Nord Italia dove in larghissima misura ha prevalso un blocco sociale populista costituito da Lega e PDL (anche se guardiamo con estremo interesse a ciò che sta avvenendo nelle ultime settimane, soprattutto in Veneto), noi vogliamo che sia protagonista anche della prossima stagione elettorale, in quella tornata delle amministrative nella primavera 2010 dove saranno coinvolti più

di duecento comuni. E' questo, infatti, l'impegno che chiediamo a tutto il partito, pur sapendo che vi saranno poi modalità autonome nelle declinazione territoriale di questo principio.

In linea con la nostra storia e convinti della necessità di un maggior confronto politico finalizzato ad affrontare le sfide amministrative, economiche e sociali che ci attendono nei prossimi anni, pur riconoscendo il ruolo prezioso svolto dagli eletti in Consiglio provinciale, ci impegniamo inoltre a valorizzare al massimo anche il contributo e le idee frutto dei singoli partiti della coalizione in un vero confronto politico all'interno della maggioranza.

IL PARTITO CHE VORREI

Dopo la fase costituente caratterizzata dalla estesa divulgazione e socializzazione dei valori e dei principi sui quali si fonda il nostro progetto, è ora di dare anche una solida struttura a questo progetto innovativo che esce dagli schemi tradizionali e che vuole farsi reale interprete delle esigenze delle Comunità sui territori.

Un partito deve *entusiasmare*, deve stimolare le intelligenze e le esperienze dei territori, deve mobilitare e coinvolgere le energie vive del solidarismo, della cooperazione e del volontariato che animano la nostra terra. Questo deve essere l'Unione per il Trentino, questo dobbiamo essere noi per risvegliare le coscienze dal facile qualunquismo e per ridare loro la voglia di esserci, di partecipare, di fare politica. Per fare ciò è necessario valorizzare le esperienze e le risorse presenti nei territori, ponendo sempre al centro la persona con i suoi bisogni e le sue potenzialità inesprese.

Il nostro deve essere un partito articolato, diffuso, progettuale, patrimonio della Comunità e dei tanti che vogliono portare il loro contributo costruttivo, e non dei pochi - magari opportunisti - alla ricerca di protagonismo fine a se stesso.

Un partito "aperto", dove ognuno possa condividere ed esprimere le proprie idee ed opinioni per essere davvero co-protagonista delle scelte e non mero spettatore.

L'obiettivo principale deve essere quello di fare delle sedi del partito un punto di *aggregazione*, riscoprendole come luogo privilegiato di discussione ed elaborazione politica, dove esercitare quotidianamente e costantemente una vera

democrazia partecipata rifuggendo dalla democrazia delegata: l'Unione deve essere fucina di proposte ed idee, laboratorio sperimentale di nuovi modelli produttivi e sociali, in stretta sintonia con i valori ed i principi che rimangono il nostro punto fermo di riferimento.

L'Unione deve essere un partito *autorevole* sia rispetto agli alleati che rispetto ai rappresentanti istituzionali, un partito che si confronta alla pari su contenuti e strategie politiche ed amministrative, un partito che tramite il dialogo stretto con la base, gli organismi interni, i propri rappresentanti istituzionali, elabora la propria linea e stabilisce obiettivi chiari e condivisi. Un partito che si riappropria della funzione politica fin troppo spesso delegata - magari inconsciamente - agli amministratori e che esercita fino in fondo il proprio ruolo di sintesi per sviluppare e realizzare un'azione politica *diffusa e capillare*.

Non un "partito azienda", non un partito fatto dal predellino dove dominano gli "ismi": i personalismi, gli egoismi, i particolarismi, i berlusconismi. L'Unione deve essere un "*partito cooperativo*" dove sono di casa valori come il solidarismo, la mutualità, il senso di responsabilità collettiva, il bene comune della Comunità, la concretezza; dove i militanti partecipano in qualità di *soci attivi*, non di spettatori passivi.

Un partito territoriale che vive il territorio e ne rappresenta le istanze: questo deve essere l'imperativo categorico dell'attività politica dell'Unione, e per farlo è necessario – a tutti i livelli - individuare e far crescere una *nuova classe dirigente* competente e qualificata, preparata e presente nella quotidianità, responsabile e propositiva, che svolga con passione, dedizione ed impegno il suo ruolo fondamentale di sintesi.

Un partito *confederale* nella sua stessa struttura che immagino come una piramide rovesciata: dove i territori si organizzano autonomamente, assumendosi la responsabilità di raccogliere le sensibilità, le problematiche, le peculiarità di ogni singola Comunità per poi condividerle a livello provinciale, e lì elaborare insieme agli altri territori il progetto di sviluppo economico e sociale che vogliamo per il Trentino tutto.

Centralità dei territori come vero motore politico, ma mai in un'ottica localista, bensì con una visione aperta e lungimirante, che guardi oltre il proprio campanile e che contribuisca a costruire un progetto proiettato nel futuro, non solo per il Trentino, ma anche guardando alle regioni confinanti nell'area alpina e al nostro Paese.

L'Unione per il Trentino deve essere *ambiziosa*: è nato come un progetto di alto profilo, e molti non ci credevano. A pochi mesi della nascita ha conquistato ben il 18 per cento dei consensi ed ha permesso all'originale coalizione di Lorenzo Dellai di rimanere unico baluardo nelle regioni del Nord. A pochi mesi di distanza ha aumentato i suoi consensi anche nelle elezioni comunali della città capoluogo (guadagnando più di tre punti percentuali) ed ora siamo al centro dell'attenzione del nostro Paese perché noi - assieme - abbiamo costruito un progetto vero, serio, con i piedi ben saldi nel presente e la testa nel futuro.

Noi abbiamo il dovere, la responsabilità di costruire un progetto politico di ampio spessore per dare la *speranza* di uscire dallo stato emergenziale in cui versa il nostro Paese. La politica è un po' come l'Abruzzo: ha subito un terribile terremoto ed ha bisogno di essere ricostruita, ma non facendo una new town come entrambi gli schieramenti di centrodestra e centrosinistra hanno fatto a livello nazionale. Bisogna partire dalle tradizioni politiche e culturali del nostro territorio, conservando

gelosamente i valori ed i principi del popolarismo riformista e declinando in chiave moderna la concezione della politica degasperiana e sturziana.

Fondamentale per il buon funzionamento del partito è lo *spirito di squadra*. Noi dobbiamo lavorare assieme, mettendo ognuno a disposizione le proprie *competenze e capacità* per far conoscere, crescere e radicare sempre più il nostro progetto.

In quest'ottica ritengo necessario proporre la costituzione di una forte squadra di collaboratori - competenti e rappresentativi del territorio - che affianchi il Segretario provinciale nello svolgimento delle attività e nella gestione del partito. Ad ognuno di essi dovranno essere assegnate precise materie di competenza a partire da: organizzazione, comunicazione, formazione, informazione e quant'altro si ravvisi necessario ed utile per potenziare e rafforzare il partito.

Collegialità e corresponsabilità devono essere le parole d'ordine per una crescita condivisa e partecipata dell'Unione per il Trentino, e, certamente, i nuovi organismi - i primi legittimati democraticamente attraverso l'esercizio del voto - saranno costantemente coinvolti nei processi di evoluzione ed elaborazione della linea politica complessiva, anche prevedendo riunioni con cadenza periodica.

CONCLUSIONI

Le tesi sinteticamente esposte non hanno certamente la pretesa di essere esaustive sulle problematiche che il Congresso dovrà affrontare, esse devono essere considerate un contributo al dibattito che – ne sono certo – sarà proficuo ed intenso e consentirà l'elaborazione delle linee guida per l'attività politica dei prossimi anni.